

Romania

Oggi a Bucarest i funerali di Gheorghiu-Dej

Mikoian guiderà la delegazione sovietica, Chiu En-lai quella cinese. Nel pomeriggio l'elezione di Chivu Stoica a Presidente della Repubblica

BUCAREST, 23. Domattina si svolgeranno a Bucarest i solenni funerali del Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica di Romania, Gheorghiu-Dej. In queste ore stanno giungendo nella capitale le delegazioni degli Stati socialisti, dei partiti fratelli e dei governi stranieri. La delegazione sovietica sarà guidata dal primo ministro Chiu En-lai, quella cinese dal primo ministro Zhou En-lai, quella polacca dal primo ministro Gylula Kallai. Anche gli altri paesi socialisti saranno rappresentati ai funerali da personalità di primo piano. Sono presenti anche delegazioni dei partiti comunisti e operai. Il PCI è rappresentato da Colombi e Perna.

La capitale romana si prepara a tributare un solenne, grandioso omaggio al capo dello Stato scomparso, che guidò per tanti anni, alla testa del Partito operaio, la Romania alla costruzione del socialismo. I funerali avranno inizio alle ore 10, nella cattedrale di San Spirito. Nel pomeriggio, alle 17, si riunirà il parlamento per la elezione del nuovo Presidente del Consiglio di Stato. La carica equivale a quella di Presidente della Repubblica.

Essendo il Consiglio di Stato la supremazia legislativa del paese, composta da diciassette membri. Alla carica di Presidente del Consiglio di Stato è stato designato ieri dal Comitato centrale il compagno Chivu Stoica. Stoica ha 56 anni, è stato uno stretto collaboratore di Gheorghiu-Dej nella creazione della Romania socialista, ha ricoperto importanti incarichi nel governo e nel partito. Primo ministro dal 1958 al 1961, è stato fino ad oggi segretario del Comitato Centrale del Partito operaio romeno.

Telegramma del PCI al compagno Ceausescu

Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Nicolae Ceausescu, eletto primo Segretario del Comitato centrale del Partito operaio romeno, il seguente telegramma: «Caro compagno Ceausescu, vi giungono, in occasione della vostra elezione a primo Segretario del Comitato Centrale del Partito operaio romeno, le più fraterne congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro. I comunisti italiani e miei personali, nella certezza che sotto la vostra direzione il partito operaio romeno conseguirà ancora nuovi successi nell'opera di costruzione del socialismo. Noi siamo sicuri che i rapporti di amicizia fra i nostri due partiti continueranno a svilupparsi favorevolmente nell'interesse dei nostri due popoli, dell'unità del movimento comunista internazionale e della democrazia, della pace e del socialismo. «Con fraterni saluti; per il Comitato Centrale del P.C.R. Luigi Longo».

Il Parlamento commemora Gheorghiu-Dej

Ieri, il Parlamento ha commemorato lo scomparso presidente della Romania Gheorghiu-Dej. Alla Camera il ministro per i Rapporti con il Parlamento onorevole Scaglia, ha espresso il cordoglio del governo e ha rievocato la figura dell'uomo di stato romeno - tenace e combattivo assertore dei propri ideali politici ai quali dedicò tutta la sua vita. La seduta è stata sospesa in segno di lutto per cinque minuti. Al Senato il ministro Ferrari Aggradi ha ricordato che Gheorghiu-Dej dedicò tutta la sua attività al progresso del suo paese - ed ha auspicato lo sviluppo dei rapporti tra Italia e Romania.

La Swissair bandita dai paesi arabi

AMMAN, 23. Una dichiarazione ufficiale nota che l'ufficio centrale di Damasco (Siria) per il boicottaggio a Israele ha bandito le avio-linee elvetiche Swissair dai paesi arabi sciroccati e atterrando per aver stretto con le avio-linee israeliane El-Al un accordo per lo scalo a Lydda (Tel Aviv) degli aerei svizzeri in rotta per l'estremo oriente.

Continua la marcia verso Montgomery



MONTGOMERY - E' proseguita anche ieri la marcia degli antizionisti da Selma a Montgomery, guidata dal Premio Nobel Martin Luther King. Nella telefoto un momento della manifestazione: un folto gruppo di persone, bianchi e negri, compie una breve sosta - a 24 miglia da Montgomery - prima di riprendere il cammino.

Algeri

Ben Bella parla al congresso sindacale

I compiti dell'UGTA nell'edificazione di un'Algeria socialista - Ait Ahmed interrogato dal procuratore della Repubblica

Del nostro corrispondente

ALGERI, 23. Questo pomeriggio, dinanzi a 562 delegati e rappresentanti di oltre 60 delegazioni straniere, si è aperto il secondo congresso dell'Unione generale dei lavoratori algerini (UGTA). Ben Bella è presente alla CGIL con Bruno Trentin e Cassola, si annuncia il prossimo arrivo di un delegato dell'Uil e di una delegata della Cisl.

Sono presenti anche il corpo diplomatico di numerosi giornalisti stranieri. Il presidente della prima seduta, Mohamed Habib, ha sottolineato che questa conferenza è la prima della vittoria della lotta operaia, la quale ha assegnato due anni fa il passaggio nelle mani dei lavoratori della democrazia, della pace e del socialismo. «Con fraterni saluti; per il Comitato Centrale del P.C.R. Luigi Longo».

Ma il primo congresso nel gennaio 1963, non ha potuto dare all'UGTA una struttura salda e una rivoluzione sociale. Oggi la situazione è mutata: i decreti del marzo 1963 hanno riconosciuto e dato un nuovo impulso allo sviluppo della quale ha vinto molte battaglie, riuscendo in molti casi anche ad accrescere la produzione. «Sul piano interno», dice Ben Bella, «abbiamo assicurato uno sviluppo spettacolare, la «terza rivoluzione» in pratica, una rivoluzione sociale, una rivoluzione politica, una rivoluzione economica, una rivoluzione culturale e una rivoluzione spirituale. Oggi la situazione è mutata: i decreti del marzo 1963 hanno riconosciuto e dato un nuovo impulso allo sviluppo della quale ha vinto molte battaglie, riuscendo in molti casi anche ad accrescere la produzione. «Sul piano interno», dice Ben Bella, «abbiamo assicurato uno sviluppo spettacolare, la «terza rivoluzione» in pratica, una rivoluzione sociale, una rivoluzione politica, una rivoluzione economica, una rivoluzione culturale e una rivoluzione spirituale.

obiettivi essenziali per i quali un milione e mezzo di nostri choudah (martiri) hanno sacrificato la vita. Abbiamo consolidato lo stato e il partito, e ripreso la direzione della nostra economia».

«Sul piano esterno - ha detto Ben Bella - abbiamo assicurato al paese un posto di primo piano nella lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neo colonialismo in Africa, nel Medio Oriente, nell'Asia e nell'America latina».

Il congresso del partito, dice ancora Ben Bella, è stato l'avvenimento più importante dell'anno scorso, segnando una tappa decisiva nello sviluppo della rivoluzione. Il vostro congresso - dice Ben Bella - si tiene così in un contesto assolutamente diverso da quello che accompagnava il primo, e deve: 1) dotare l'UGTA di organismi dirigenti solidi, rappresentativi, capaci di dare impulso e una direzione al movimento 2) Dare uno strumento ideologico che sia conforme alla Carta di Algeri.

Ben Bella avverte che occorre scegliere i dirigenti sindacali tra i militanti provati, devoti alla causa dei lavoratori e che vivono la loro città, il loro paese, il loro lavoro.

Per il secondo punto - dice Ben Bella - occorre porre come principio che un sindacato in un paese impegnato come il nostro, che tende precisamente a stabilire e assicurare il potere dei lavoratori, non può avere il carattere sindacale che deve essere nazionale e in un paese in cui il potere appartiene ad una classe privilegiata che esercita la sua dominazione sulle masse lavoratrici.

Certo, nella fase transitoria che attraversiamo, dei settori importanti della nostra economia sono ancora nelle mani di proprietari privati e talvolta stranieri, che possono sfruttare i nostri lavoratori. In questo caso l'intervento dei sindacati è necessario e il ricorso allo sciopero può eventualmente essere preso in considerazione, a condizione tuttavia che la soluzione si inquadri nella strategia d'insieme fissata dal potere rivoluzionario.

Ben Bella ha poi parlato del fatto che la cecità da un colpo di pistola sparato accidentalmente da una delle sue guardie del corpo. L'incidente, precisa, non ha interrotto la rivoluzione mentre il ministro saliva sulla sua automobile dopo aver fatto visita ad alcuni amici. Le condizioni di Chomou non sono fortunatamente gravi.

Mosca

Leonid Illiciov vice-ministro degli esteri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Leonid Illiciov, finora segretario del PCUS e responsabile della commissione ideologica presso il Comitato Centrale, è stato nominato oggi vice ministro degli esteri in sostituzione di Zorin, che diventa ambasciatore sovietico a Parigi. Vi sono attualmente sette vice-ministri degli esteri nell'URSS. Non esiste ancora nessuna conferenza ufficiale dell'abbandono da parte di Illiciov della carica di segretario del PCUS e di responsabile della commissione ideologica, ma è evidente che egli non potrà ricoprire queste cariche parallelamente a quella di vice ministro degli esteri.

Da quando Kruscev diede le dimissioni, era previsto qualche importante mutamento nella commissione ideologica del PCUS da cui erano partite iniziative nel settore culturale che avevano suscitato perplessità tra gli intellettuali sovietici. Corre voce, addirittura, che la stessa commissione ideologica potrebbe venire sciolta e sostituita da un altro organismo. E questo problema, forse, verrà preso in esame dal Comitato Centrale, che si riunirà domani a Mosca.

a. p.

Due delegati economici cinesi a Roma

Due rappresentanti economici della Cina, Xue Jun-bian e Huang Tsien-mo, sono arrivati nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Fiumicino. I due operativi cinesi sono giunti per incontrarsi con commercianti italiani.

Due delegati economici cinesi a Roma

Due rappresentanti economici della Cina, Xue Jun-bian e Huang Tsien-mo, sono arrivati nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Fiumicino. I due operativi cinesi sono giunti per incontrarsi con commercianti italiani.

Per questo - ha detto Ben Bella - occorre vigilare alla applicazione rigorosa del decreto di marzo, elevare il livello di coscienza dei lavoratori, rendere più acuta la vigilanza, stimolare l'ardore al lavoro per l'aumento della produttività, e guidare i lavoratori nella lotta contro ogni deformazione burocratica, reazionaria, antirivoluzionaria.

Stamattina si poteva notare un servizio d'ordine inusitato nei corridoi e intorno al palazzo di giustizia. Alle 9,30 è stato presentato alla procura, per poi essere posto in regola, il procuratore preventivo, Ait Ahmed, che per vari mesi aveva capeggiato una rivolta armata nella Cabila.

Ait Ahmed, che originariamente si presentava come un oppositore di «sinistra», si era legato negli ultimi tempi con elementi di destra, rappresentati in Francia da Kider. Questa mattina è stato ascoltato dal procuratore della repubblica presso la Corte criminale di Algeri, insieme con i suoi due collaboratori, Ait Ahmed, che per vari mesi aveva capeggiato una rivolta armata nella Cabila.

PCI

non rispondere «prima di essere in possesso d'un quadro completo della situazione» non ha potuto non esprimere «la speranza che le notizie relative all'uso delle armi chimiche non siano esatte». Comunque «fin a questa mattina - egli ha aggiunto - il governo ha intrapreso passi anche presso il governo americano - tramite il nostro ambasciatore a Washington - per avere informazioni più esaurienti ed ufficiali».

Il compagno Pajetta ha sottolineato che questa speranza di Fanfani «che le notizie non siano esatte» suona implicitamente come una condanna dell'uso stesso di queste armi.

«D'accordo, egli ha concluso, per un esame complessivo della situazione per il 31 marzo, e necessario che il Governo assuma prima una posizione chiara e precisa, esprimendo lo sdegno e la preoccupazione che animano in questo momento la maggior parte degli italiani. La situazione, com'è noto, non è che giungano da ogni parte del mondo, va ulteriormente aggravandosi e tende a precipitare nei sviluppi imprevedibili nei quali potrebbe essere coinvolto il nostro paese».

Sull'argomento del resto - ha concluso il compagno Pajetta - il capo comunista presenterà stasera stessa una interrogazione urgente.

A conclusione della seduta dell'assemblea, infatti, il compagno Sandri ha sollecitato una risposta del Governo alla interrogazione già presentata. «Le notizie sull'uso dei gas tossici sono confermate dal Dipartimento di Stato - ha detto Sandri - La situazione va precipitando. E' preciso dovere del Governo dare una risposta più sollecita possibile alla nostra interrogazione».

Il presidente della assemblea ha assicurato che farà presente questa esigenza al Governo.

Subito dopo la conclusione della riunione della Commissione Esteri, il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti Reinhardt.

Due giorni fa era giunto a Roma l'ambasciatore italiano a Saigon D'Orlando, chiamato dal presidente del Consiglio Moro per consultazioni. L'ambasciatore ha avuto incontri con il ministro Fanfani e ieri è stato ricevuto da Moro.

Alla Camera l'interrogazione di Pajetta è firmata dai compagni Longo, G. C. Pajetta, Alicata, Ambrosini, Bernethi, Laura Diaz, Galluzzi, Pezzino, Sandri, Serbandini, Tagliaferri e Matarrese. I deputati comunisti hanno chiesto al Ministro degli Esteri di «conoscere il giudizio del Governo sull'uso di gas e di bombe al napalm compiuto dalle truppe americane contro le popolazioni del Vietnam» e di conoscere «se, di fronte a queste violazioni del diritto internazionale, è delitto che esse rappresentino contro le popolazioni vietnamite, ai pericoli ulteriori che esse fanno correre alla pace, non intenda esprimere la protesta e lo sdegno del popolo italiano».

passi il governo italiano ha fatto e ritiene ulteriormente fare in merito alle gravissime dichiarazioni dell'ambasciatore generale Taylor».

Da parte socialista è da rilevare una dichiarazione rilasciata dall'on. Girolamo Bertoldi, membro della Direzione del PSI. «La notizia dell'impiego del napalm e del gas da parte dell'aviazione americana che opera nel Vietnam - ha detto Bertoldi - pone un problema di coscienza a ogni uomo politico responsabile».

«Bene pertanto ha fatto l'Avanti! di oggi a condannare energicamente l'uso di tali armi».

«Personalmente ritengo che il Parlamento italiano e il governo di centro-sinistra, sorretto da una maggioranza la quale si richiama ai principi socialisti e cristiani su questo punto, trovino una immediata convergenza, debbano apertamente condannare questi metodi di intervento armato in particolare e più in generale la violenza repressiva in atto contro una popolazione che, indipendentemente dagli aiuti dall'esterno, trova soprattutto forza e autonomia nella coscienza del proprio diritto e della sua validità».

«Per fortuna, il governo italiano non ha alcuna responsabilità diretta in tutto questo. Tuttavia, ritengo che un più esplicito impegno sul piano internazionale, sia per appoggiare il tentativo del segretario dell'ONU, sia per esercitare tutte le possibili pressioni sull'alleanza americana affinché cessi l'orrore di questa guerra, sia pienamente possibile e quindi doveroso. L'orizzonte silenzioso rischierebbe di divenire un'inammissibile debolezza».

Nuove dimostrazioni unitarie vengono intanto annunciate in tutto il paese in risposta alla aggressione USA nel Vietnam. Oggi ha luogo a Carrara una manifestazione giovanile che si concluderà con un corteo. L'altra sera ad Ancona giovani operai e studenti hanno percorso le vie del centro dopo un comizio del compagno on. Renato Bastianelli, inneggiando alla lotta di liberazione dei partigiani sudvietnamiti. Domani a Taranto su iniziativa della PGC della città, organizzazioni giovanili del PSI e del PSIUP si terrà una manifestazione a carattere provinciale. Sempre per domani a Modena è annunciata una «marcia della pace». Una analogia manifestazione è stata indetta per venerdì a Forlì da parte di un comitato composto dai movimenti giovanili democratici, dai presidenti della provincia e da alcuni sindaci.

O.d.g. contro la rappresentanza americana nel Vietnam del Nord sono stati votati a Ravenna, Foggia, Aulla, Reggio Calabria, Donada (Rovigo).

Breznev

URSS ha già preso le necessarie misure atte a rafforzare la capacità difensiva del Vietnam del nord e assicurarsi che noi non saremo mai in fondo il nostro dovere internazionale verso questo paese socialista».

L'attenzione del governo sovietico, però, deve anche rivolgersi ad un altro settore: il Vietnam del sud. La repubblica federale tedesca, i suoi gruppi dirigenti reazionari e imperialisti, cercano con tutti i mezzi di ottenere l'armamento nucleare attraverso il blocco atlantico. «A questo proposito - afferma Breznev - noi ancora una volta riteniamo necessario avvertire gli iniziatori dei piani di costruzione della forza multilaterale atlantica che se questi piani dovessero venire attuati, i paesi del campo socialista preponderano contro misure tali da garantire la loro sicurezza e quella dei paesi amici».

capace di allontanare la minaccia di una guerra termomucleare. E proprio per questo l'Unione Sovietica impedisce tutta la sua autorità, tutta la sua potenza, per dare una decisiva risposta a tutti coloro che tentano di impedire la coesistenza pacifica».

«I problemi di politica estera non sono però i soli ad impegnare dirigenti della URSS. Il PCUS e il governo sovietico considerano che il loro compito principale è lo elevamento costante del livello di vita della popolazione. Come il cammino delle navi cosmiche deve essere tracciato con sicurezza, anche quello dello sviluppo economico non ammette errori di calcolo. Attualmente il governo sovietico sta studiando i mezzi per migliorare radicalmente la situazione dell'agricoltura, per creare le premesse di un suo sviluppo al livello del compimento che stanno davanti a tutto il paese. A questi problemi, annuncia Breznev, sarà dedicato il Plenum del Comitato Centrale che comincerà domani a Mosca».

«La terra che ha sfamato e continuerà a sfamare anche nel futuro dandoci le sue ricchezze. Dipende soltanto da noi sfruttarla in modo giusto - afferma il primo segretario del PCUS concludendo il suo discorso - noi abbiamo già fatto molto. Abbiamo sfruttato a fondo i nostri campi. Ma noi vediamo che difficoltà stanno sul nostro cammino e sapremo trovare le forze per superarle».

Gli stessi temi di politica estera sono stati ripresi più tardi durante il ricevimento al Cremlino, dal Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin.

«Come altre grandi scoperte dell'umanità intelligente - ha detto Kossighin - anche la cosmologia può essere sfruttata a fini distruttivi, militari. Noi non possiamo dimenticare questa realtà nel momento in cui gli imperialisti americani riprendono la loro politica aggressiva contro un paese socialista».

Kossighin ha detto che la Unione Sovietica continuerà a dare il suo aiuto alla Repubblica democratica del Vietnam e che qualsiasi provocazione, aggressione, attacco contro un popolo libero, finire in un fallimento e gli organizzatori delle aggressioni si copriranno di vergogna agli occhi dell'opinione mondiale.

«L'esercito sovietico - ha aggiunto Kossighin - ha possiede le armi più perfezionate e i piloti del nostro tenente. Ma il nostro obiettivo è di escludere per sempre l'impiego di queste armi. Noi vogliamo che i nostri missili, creati dai nostri scienziati, servano soltanto a scopi pacifici, servano soltanto la causa del progresso sociale e un ulteriore sviluppo della scienza e per il bene dell'umanità».

Kossighin e tutti i dirigenti del PCUS presenti al ricevimento al Cremlino, hanno poi circondato un gruppo di invitati, probabilmente responsabili delle costruzioni missilistiche, dei progetti cosmici e della costruzione delle navi spaziali, ed hanno brindato con loro al successo della «Vostok 2».

Questa dichiarazione, in cui l'impudenza si mescola alla viltà ottusa, era stata preceduta ieri sera, a Saigon, da quella del generale americano al quale aveva spiegato che l'uso dei gas non era che un «esperimento» e che, se esso fosse riuscito, il problema non sarebbe stato tanto quello della liceità del loro uso, ma quello di ridurre il pubblico a «un'idea». Il problema è importante, ha detto l'ufficiale, perché, nonostante il gas non sia mortale e non abbia effetto durevole, questa idea riporta alla memoria i ricordi della prima guerra mondiale e dell'iprite».

Bretagna e degli altri paesi per l'uso di gas non letali contro i guerriglieri comunisti nel Vietnam del sud. Stewart ha aggiunto che nella scelta dei mezzi per combattere la guerra nel Vietnam ognuno dovrebbe preoccuparsi non solo della efficacia delle armi usate, ma anche del loro effetto sulla opinione pubblica mondiale. «Quanto che sto chiedendo in effetti agli Stati Uniti - ha detto Stewart - è di mettere in mostra ciò che la vostra dichiarazione di indipendenza definisce un giusto rispetto per l'opinione del genere umano. Stewart per il resto ha detto di appoggiare gli Stati Uniti nella loro avventura vietnamita, e non ha riferito quali siano state le reazioni di Rusk alla sua dichiarazione sui gas.

L'orrore suscitato dall'impiego dei gas non ha tuttavia distolto l'attenzione dagli altri aspetti della guerra che gli Stati Uniti stanno allargando nel Vietnam. Lo U.S. News and World Report, nel suo ultimo numero, rivela un altro piano di aggressione contro il Vietnam democratico che, scrive la rivista (abitualmente portavoce dei circoli militaristi americani) prevede «la distruzione del porto di Haiphong, vitale per il nord Vietnam e attraverso il quale il paese è rifornito. Se questa distruzione non avrà effetto, allora seguirà la distruzione della capitale Hanoi. Se la Cina rossa dovesse decidere di voler combattere, la guerra sarebbe portata anche contro le sue industrie e le sue città».

La fase attuale è ancora quella, inaugurata ieri, dalle «incursioni aeree» da parte degli americani e sudvietnamiti (pilotati da americani) sul Vietnam del nord. Gli «Skyraiders» sudvietnamiti, in due ondate di otto aerei ciascuno, hanno attaccato la zona di Ba Binh, 15 chilometri a sud di Hanoi. Ben Hai, che corre lungo il 17.mo parallelo avendo come obiettivo una stazione radar, secondo quanto hanno detto le fonti di Saigon. Poi hanno risalito la strada fra il 17.mo e il 16.mo parallelo, bombardando e mitragliando.

Radio Hanoi ha annunciato che uno di questi aerei è stato abbattuto. In complesso, dal 1960, sono stati abbattuti sul Vietnam del nord 60 aerei americani.

A Tokio il direttore dell'Ente giapponese di Difesa, Unya Koizumi, ha dichiarato che, a causa dell'aggravarsi della situazione nel Vietnam, «da cinque a otto» sottomarini sovietici armati di missili analoghi ai Polaris americani incrociano al largo del Giappone, mentre tremila aerei sovietici sono stati dislocati nell'Estremo Oriente bianco.

Hanoi

sere acquistati liberamente sul mercato, e che dette brigate di polizia di un certo numero di paesi. Ha sostenuto che uno dei tre gas usati nel Vietnam è il medesimo in uso da parte delle varie polizie, e che gli altri due sono meno dannosi; il che è sicuramente falso, come risulta da numerosi elementi di fatto.

Questa dichiarazione, in cui l'impudenza si mescola alla viltà ottusa, era stata preceduta ieri sera, a Saigon, da quella del generale americano al quale aveva spiegato che l'uso dei gas non era che un «esperimento» e che, se esso fosse riuscito, il problema non sarebbe stato tanto quello della liceità del loro uso, ma quello di ridurre il pubblico a «un'idea». Il problema è importante, ha detto l'ufficiale, perché, nonostante il gas non sia mortale e non abbia effetto durevole, questa idea riporta alla memoria i ricordi della prima guerra mondiale e dell'iprite».

Il tentativo di far passare i gas impiegati nel Vietnam come un'arma analoga a quella utilizzata nelle operazioni di polizia è destinato all'insuccesso, anche perché la verità sul loro uso (che, ha detto oggi il gen Khan in visita a Fort Leavenworth, «non è una cosa nuova») non tarda a venire a galla. «Secondo fonti degne di fede - dice un rapporto inviato oggi dall'AFP da Saigon - sembra che l'azione del gas impiegato contro i guerriglieri vietnamiti sia molto più violenta di quella dei gas lacrimogeni che vengono utilizzati per disperdere la folla in caso di dimostrazioni».

Il ministro degli esteri inglese Stewart, il quale ha avuto oggi un incontro con il presidente Johnson durante un'ora e mezzo, in un discorso all'associazione della stampa americana ha dichiarato di aver espresso al segretario di Stato Rusk «la gravissima preoccupazione della Gran

Guardian

verno britannico di voler agire come intermediario di pace. Nel frattempo una delegazione di deputati si recava a presenziare alla protesta all'ambasciata americana di Londra. L'onorevole Heffer, laburista, che ne era a capo, dichiarava: «Riteniamo della massima importanza fare presente agli americani che presto o tardi si deve arrivare alle trattative. Non possiamo attendere che Russia e Cina siano per sempre in disparte. La disputa sta senza dubbio allargandosi».

Oltre sessanta deputati laburisti e tre liberali hanno già firmato la petizione presentata ieri sera ai Comuni nella quale si condannava l'uso del napalm e dei gas e si chiede al governo inglese di ritirare immediatamente il proprio appoggio alla America. Inoltre, in un telegramma inviato a Stewart, trenta deputati laburisti invitavano il ministro degli Esteri a fare presente al presidente Johnson «l'orrore e l'indignazione del Parlamento e del Paese». Fra i firmatari figurano Philip Noel Baker, presidente della commissione Esteri e l'on. Blenkinsop, vice presidente del gruppo parlamentare laburista, oltre ad altri esponenti delle varie correnti del partito di maggioranza.

Non si tratta quindi di una iniziativa limitata alla sinistra ma di un atto di aperto dissenso con la politica governativa da parte di uomini che rappresentano il potere politico. Il loro attacco critico trova ampia eco anche in numerosi esponenti ministeriali ai quali doveri della carica impongono il silenzio.

Significativa è d'altro lato l'adesione dei tre deputati liberali. La loro posizione è sfiorata da quanto scrive il Guardian: «Qualunque siano gli argomenti sulla legalità e l'umanità dell'impiego dei gas, politicamente questo nuovo sviluppo appare patetico. La guerra in Vietnam ora è i capi degli Stati Uniti hanno deciso di unirsi a loro». Per la totalità della sinistra inglese la giustificazione della guerra non è che gli americani non sarebbero letali non hanno alcun peso: la decisione si merita in ogni caso la più ampia condanna.

Il Times avverte che l'opinione pubblica mondiale non potrà non condannare l'azione americana e prevede aspri commenti nella stampa internazionale. Il giornale americano, che ha parole assai gravi a proposito dell'insuccesso del generale Maczall Taylor sulla estensione della guerra nel Vietnam.

l'editoriale

mento della TV e di certa stampa. Tuttavia la sensazione che l'impiego dei gas nel Vietnam sollevi problemi di portata incalcolabile è emersa in sede più responsabile. Nella Commissione esteri della Camera, ieri, le risposte di Fanfani alle domande dei rappresentanti comunisti, hanno rivelato consapevolezza della gravità della situazione e uno stato di preoccupazione che, tuttavia, dovrà concretarsi in azione politica precisa, in un'iniziativa che collochi l'Italia in posizione autonoma e di esplicita condanna di fronte a ciò che gli Stati Uniti vanno facendo nel Vietnam non già soltanto contro l'URSS o la Cina ma contro la pace mondiale.

NON SI tratta tuttavia solo di azione diplomatica. Le indecenti contorsioni di alcuni giornali non cancellano la realtà della esistenza, in Italia, di una opinione pubblica democratica potente. La voce dei giovani, degli intellettuali, degli operai si è già levata nelle scorse settimane a Roma, a Milano, a Bologna, a Firenze, a Napoli. Questa voce deve ingigantire nei giorni prossimi; deve sovrastare e isolare la voce immonda e rabbiosa degli irresponsabili che spingono il loro servilismo fino a giustificare, se non esaltare, i gas tossici americani. Venerdì a Roma, il PCI darà a San Giovanni un grande appuntamento di lotta e fiducia a tutte le forze democratiche. Roma è città «sacra», dicono i prefetti, quando devono vietare «Il Vicario». I comunisti, i socialisti, e anche i cattolici militanti i quali credono alla «Pacem in terris» più che nei fondi del «Messaggero» o del «Corriere» avranno modo di mostrare che Roma oltreché «sacra» è anche una città pulita. Fatta cioè di gente che sa far valere, anche con energia, i motivi della buona coscienza contro ogni distorsione contraria. Toca in particolar modo ai cattolici, crediamo, di far fede con la protesta politica e civile che la loro religiosità non è vuoto pietismo solitario ma è, come affermano, impegno di partecipazione ad ogni causa giusta dell'umanità. E se oggi nel mondo vi è una causa giusta, di fronte alla quale ogni scelta politica e morale è destinata a fare storia, questa è la causa degli uomini, delle donne, dei ragazzi del Vietnam che un mostruoso meccanismo, l'imperialismo, s'è posto in pugno di distruggere fisicamente pur di affermare un suo fascistico diritto al comando in terre non sue.

La posta in gioco rivelata dai massacri nel Vietnam, dunque, è alta. E' la posta della democrazia contro la barbarie, della pace contro la guerra. Ed è una posta non teorica. Poiché se «illimitata», come ha dichiarato Taylor, deve poter essere la possibilità per gli USA di estendere il conflitto nel Vietnam, non è detto che illimitato debba essere il grado di tolleranza delle forze democratiche e popolari, sia nell'Occidente che negli Stati socialisti. Tra i compiti storici che queste forze e questi Stati si pongono, esiste, non lo si dimentichi mai, quello di garantire, ad ogni costo, la pace del mondo dal ritorno del fascismo, sotto qualsiasi bandiera si presenti. Lo tengano a mente bene i goldwateriani senza Goldwater, d'America e d'Italia.